

# Ultima lettera pastorale prima del compimento dei 75 anni. Un duro attacco all'edonismo e alle chiusure nel particolarismo

## Martini: contro la corruzione si poteva fare di più

### Autocritica del cardinale di Milano: ho faticato a capire la politica in questa città

Giovanni Laccabò

MILANO È la sua ultima lettera pastorale perché a febbraio, quando compirà i 75 anni, il cardinale Carlo Maria Martini dovrà presentare al Papa le dimissioni da arcivescovo di Milano: «Tutto passa, tranne l'amore», è il congedo nascosto tra le ultime righe. Una lettera sobria, anzi un delicato testamento spirituale pensato soprattutto per i giovani e per i «suoi» preti, tutti spronati a guardare con fiducia «l'aurora dei giorni che verranno» ma da svegli, vincendo il sonnifero mediatico e vagliando il mondo in chiave critica, vigilando e soprattutto continuando a vivere con impegno. Impegnarsi ma «sulla tua parola», il titolo del documento che Martini riprende dal Papa e da Pietro che, fidandosi di Gesù, riprende il largo nel lago di Genezareth dove farà una pesca prodigiosa dopo aver remato invano un'intera notte. Quello della pesca miracolosa era stato il tema della sua prima predica a Milano, ed ora con lo stesso brano evangelico si chiude un ciclo. Il cardinale ripensa alle cose belle dei suoi ventidue anni sulla cattedra di Ambrogio, uno che parlava chiaro, ma anche agli sbagli: una sorta di pubblico esame di coscienza condotto in preghiera, con la forma letteraria delle *Confessioni* di Agostino. Mentre si congeda, Martini guarda all'essenziale: nessun richiamo alla solidarietà come nel «Farsi prossimo» del 1985, quando il vento di Loreto sollecitava la chiesa italiana a impegnarsi nel sociale, né le aperture agli orizzonti mondiali degli anni novanta, terreni di dura fatica della Caritas e della pastorale del lavoro che Martini ha rafforzato. Semmai, c'è da chiedersi quale sarà il destino delle tensioni e di queste aperture. Il suo successore saprà essergli almeno alla pari quanto a coscienza critica? Il carisma conquistatore della sua linea pulita, fatta maturare con tanta pazienza e gradualità nella grande diocesi ambrosiana, ma con risultati sembra modesti, se si guarda la straripante cultura dell'egoismo che consegna al centro-destra il timone politico.

Dichiamocelo chiaro: quale coerenza c'è tra le sollecitazioni del cardinale e la politica di basso profilo di un Formigoni o degli epigoni di Bossi? Anche il cardinale ammette che non è facile essere una scattante co-

scienza critica per la società, ed è uno dei temi per i quali sente il bisogno di scusarsi: «Verso la città e il suo territorio - scrive - ammetto di avere spesso faticato a comprendere i complessi meccanismi politico-sociali in atto». Tangentopoli insegna: «Milano è stata in questi decenni il laboratorio e la patria di fenomeni di costume e di prassi politica che hanno segnato l'intera nazione. Pur avendo desiderato di essere presente e di declinare la Parola in relazione ai fenomeni emergenti, positivi e negativi, denunciando pure la corruzione e le logiche egoistiche talora soggiacenti ai comportamenti collettivi e di gruppi, mi domando se non si poteva fare di più. Non basta

**Dovrà lasciare il prossimo febbraio «Mi piacerebbe andare a vivere a Gerusalemme»**



dire che questo è compito soprattutto dei laici cristiani: ognuno di noi ha la propria responsabilità e io non intendo sottrarmi alla mia». Si sente responsabile di non essersi «fatto più carico dei peccati più diffusi e degradanti: la corruzione, la droga, la prostituzione, la criminalità organizzata, i peccati contro la vita, le deviazioni sessuali, l'edonismo come stile di vita, le chiusure nel particolarismo». Martini stesso chiarisce che di fronte a fatti così gravi e difficili, si è chiesto perché non se n'era accorto prima. Già nel 1984, ai termini di una processione, aveva fatto riferimenti alla corruzione: «Ma non c'era piena coscienza di un fenomeno tanto vasto e pervasivo». L'invito a riflettere sulla corruzione «è uno

svegliarino a stare attenti e vigili». L'anno prossimo presenterà le dimissioni e obbedirà al Papa. Vorrebbe trasferirsi a Gerusalemme «a pregare e a riprendere gli studi interrotti 22 anni fa», ma anche per lavorare per la pace. Fa cenno anche «agli acciacchi della vecchiaia e al bisogno di riposo». A chi obietta che se oggi può pregare tramite una lettera pastorale è anche perché ha cambiato il modo di fare il vescovo, e che se può giungere alla denuncia cattiva della corruzione è anche perché è un vescovo vincente, Martini ne e le logiche egoistiche talora soggiacenti ai comportamenti collettivi e di gruppi, mi domando se non si poteva fare di più. Non basta

lia negli ultimi venti anni, sia per inadeguatezza personale, sia per difficoltà oggettive a fare chiarezza su quanto accade». Ciò che più lo fa soffrire ancora oggi - rivela - è l'indifferenza, il disinteresse religioso: «Né freddo né caldo, la tiepidezza che non reagisce». Invece lo fa gioire scoprire che persone di ogni età arrivano a ritrovare Dio.

A fine mese parteciperà al sinodo dei vescovi: quale sarà il suo apporto? Martini pensa a due passi fondamentali: in che modo accrescere il profilo della collegialità tra Papa e vescovi e, secondo, in che modo aiutare le chiese locali ad essere più vivaci e capaci di toccare tutte le culture, in un ambito in cui convivono pluralismo e unità».



### Ratzinger: paesi ricchi responsabili verso Terzo mondo

«Si deve distinguere tra la diagnosi morale dei problemi economici del nostro mondo e i mezzi da applicare». Con queste parole il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, inizia la sua analisi sulla globalizzazione e i fatti legati al G8 del luglio scorso a Genova. Il cardinale è intervenuto in una sessione del workshop dello Studio Ambrosetti a Villa d'Este di Cernobbio. Per il cardinale «c'è certamente un mandato morale giusto nel vedere che i paesi ricchi trovino e realizzino le loro responsabilità per il Terzo Mondo e che non abbiano ricchezza solo per sé ma che considerino la loro ricchezza come responsabilità per gli altri». Ma «la distruzione e il terrore» non sono i «mezzi adeguati» per arrivare a questi obiettivi. «Prima del G8 si è cercato di inserire in questa conferenza il tema della programmazione morale dello sviluppo economico. Far entrare il criterio etico nella programmazione economica è necessità riconosciuta anche dagli economisti, altrimenti non starebbero per gli altri». Ma «la distruzione e il terrore» non sono i mezzi adeguati per arrivare a questi obiettivi - alcuni prendono come pretesto una cosa morale per azioni che non hanno niente di morale, ma così non si serve ai poveri. Vanno usate risposte adeguate alla nostra fede». Il cardinale Ratzinger, che era accompagnato dal portavoce vaticano Navarro-Vals, ha voluto spiegare ai giornalisti la sua inusuale presenza a Cernobbio: «Questo è un mondo distante dal mio modo di vivere e pensare - ha affermato - Ho trovato interessante l'invito a parlare sui valori che devono guidare il mondo economico. Lo sviluppo economico implica una visione della storia dell'uomo, e quindi non è mai puramente tecnico, crea valori. Sono venuto qui non per insegnare ma per dare il mio contributo».

Il cardinale Carlo Maria Martini nasce a Torino il 15 febbraio 1927. Nel settembre '44 entra nella Compagnia di Gesù. È laureato in teologia fondamentale alla Università Gregoriana di Roma. Il 29 dicembre 1979, papa Giovanni Paolo II lo nomina arcivescovo di Milano, dove Martini fa ingresso il 10 febbraio '80. Viene elevato alla porpora cardinalizia nel febbraio '83. Nell'86 inaugura le scuole di formazione all'impegno sociale e politico. Lo scorso 23 novembre il Papa lo ha nominato accademico onorario della Pontificia Accademia delle Scienze.

## QUANDO LA CITTA' SI SVUOTA: NON SPEGNETE LA LUCE DELLA SOLIDARIETA'!



Quando la città si svuota perché tutti partono in vacanza, calano i consumi, diminuisce il traffico. Ma c'è una cosa di cui invece aumenta il bisogno: il sangue. Perché le emergenze non vanno mai in vacanza. Se sei un donatore di sangue ricordati che in questo periodo la tua donazione è ancora più necessaria. La luce dell'Avis, quella della solidarietà, è sempre accesa, anche in agosto.

Campagna a cura dell'Avis Lombardia

**AVIS**  
il dono più prezioso

Il fratello Roberto con Vera, Chiara, Andrea, Massimo ricordano agli amici e ai compagni

**SERGIO GARAVINI**

Insegnamento di vita vissuta nella coerenza e fedeltà ai propri ideali. Nel pianto per la incolmabile assenza abbracciano Simonetta, Giuliana, Daniela e Matteo.

La Cgil nazionale esprime profondo cordoglio e commozione per la perdita di

**SERGIO GARAVINI**

storico dirigente della Confederazione, stimato ed apprezzato per le sue doti umane e per l'intenso impegno e la passione politica sempre spesi in favore dei lavoratori e dei più deboli. Tutti i compagni e le compagne della Cgil nazionale partecipano commossi al dolore della moglie Simonetta e dei figli Daniela e Giuliano e dei familiari tutti, intorno ai quali si stringono affettuosamente. Roma, 9 settembre 2001

L'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra partecipa al dolore dei famigliari e di tutti i compagni che lo hanno stimato e amato per la scomparsa di

**SERGIO GARAVINI**

che fu insigne dirigente sindacale e politico della Cgil e del Pci, parlamentare, Segretario di Rifondazione Comunista, e fu poi tra i fondatori della Associazione e membro della sua presidenza, fino all'ultimo impegnato nell'azione per ricostruire la sinistra italiana. Roma, 9 settembre 2001

La presidenza dell'Inca Cgil e gli operatori tutti del padronato confederale si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

**SERGIO GARAVINI**

ricordandone la vita esemplare dedicata al sindacato e alla difesa dei diritti dei più deboli.

Alla famiglia di

**SERGIO GARAVINI**

L'esperienza e la storia di Sergio Garavini e il suo contributo di passione mancheranno a tutta la sinistra così come a tutto il movimento sindacale e a tutta la Cgil Lombardia.

Abbiamo appreso con grande dolore la scomparsa di

**SERGIO GARAVINI**

milite e dirigente di prestigio, del movimento operaio italiano, ci uniamo al dolore della famiglia. I compagni della Cgil Nidil Nazionale.

La Segreteria nazionale, del comitato direttivo, le lavoratrici e i lavoratori del sindacato tessile-abbigliamento-calzaturificio Filtea Cgil, esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

**SERGIO GARAVINI**

già segretario generale della Filtea Cgil ed amato e stimato dirigente sindacale.

Roma, 9 settembre 2001

Tutte le compagne e i compagni della Fiom piemontese sono addolorati per la perdita di

**SERGIO GARAVINI**

un grande dirigente sindacale e politico del nostro paese. Torino, 9 settembre 2001

La Cgil e il movimento operaio torinese ricorda con affetto il compagno

**SERGIO GARAVINI**

dirigente che ha contribuito negli anni difficili a risolvere le sorti dei lavoratori e delle lavoratrici e che per tutta la vita ha lottato per la loro emancipazione.

La segreteria della Camera del lavoro metropolitana di Napoli partecipa commossa al dolore per la scomparsa del compagno

**SERGIO GARAVINI**

e ne ricorda l'infaticabile impegno a difesa dei diritti dei lavoratori meridionali.

Napoli, 9 settembre 2001

La segreteria della Cgil Campania ricorda il compagno

**SERGIO GARAVINI**

figura esemplare di sindacalista da sempre impegnato nelle lotte per lo sviluppo e la crescita sociale della nostra regione.

Napoli, 9 settembre 2001

Caro

**SERGIO**

con te se ne va un pezzo di storia operaia di Torino. Insieme con il Tuo insegnamento abbiamo vissuto e combattuto per una società migliore e per indicare ai giovani la via per un avvenire sereno e democratico. L'Associazione licenziati per rappresaglia ricorda commossa la tua scomparsa: rimane per noi un esempio di onestà politica e di umanità. F. Bianchi, G. Gatti, R. Siccardi, D. Duranti, E. Mavaracchio, D. Tozzi.

Con

**SERGIO GARAVINI**

scompare una grande personalità della Democrazia e della Sinistra italiana. Ne ricordiamo l'intelligenza ed il coraggio, la dirittura morale e politica, la fedeltà alla causa dei lavoratori. È stato l'esempio raro di persona perbene che sapeva coniugare passione politica, franchezza delle posizioni con la volontà di dialogo. Mancherà moltissimo, non soltanto a noi.

Renato Covino, Valentino Filippetti, Salvatore Loleggio.

Il Comitato centrale della Fiom partecipa con dolore al lutto dei famigliari per la scomparsa di

**SERGIO GARAVINI**

che, dal 1985 al 1988, è stato segretario del sindacato dei metalmeccanici Cgil. Limpida figura di democratico, fin da giovanissimo impegnò tutte le sue qualità di rigore intellettuale e morale per l'emancipazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Dirigente sindacale a Torino nei duri anni 50, fu tra i protagonisti della costruzione del sindacato dei Consiglieri, non fecero mai mancare il suo autonomo contributo allo scopo di tenere vivo il dibattito sul presente e sul futuro della sinistra.

Era sincera e forte la nostra amicizia e tanto forte è il vuoto e il dolore per la morte di

**SERGIO**

Fausto, Maria e Massimiliano abbracciano Simonetta e Giuliana.

Citto Maselli e Stefania Brai abbracciano Simonetta e Giuliana, uniti nel dolore per la scomparsa di

**SERGIO GARAVINI**

con lui se ne va un pezzo del corpo di tutta la sinistra, un grande dirigente sindacale e politico.

Si è spento a 96 anni il compagno

**LUIGI BAGLIO**

attivo nel movimento contadino nell'immediato dopoguerra, assiduo lettore de l'Unità, lo ricordano con affetto i famigliari, i parenti e i compagni della sezione Ds. Vittuone (MI), 9 settembre 2001

Per	Nuova Iniziativa Editoriale Srl	
	Lunedì-Sabato ore	Domenica ore
Neurologie	12.00 / 18.00	17.00 / 19.00
Adesioni	Tel. 06/69646383 - Fax. 06/69646375	
Anniversari	L. 8.250 a parola. Pagamento sul Cep 48440010. Intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Srl Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma	